

## TORNATA DEL 15 FEBBRAIO 1873

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO GIUSEPPE BIANCHERI.

**SOMMARIO.** *Atti diversi.* = *Dichiarazione del deputato Cordova e spiegazione del ministro per le finanze.* — *Domanda di urgenza del deputato Minghetti* — *Opposizioni ad essa del deputato Caruso e osservazioni del deputato Bertea* — *Lettura di una proposta del deputato Bertani e di altra del deputato Sineo, la prima per un'inchiesta sulle operazioni della Banca Nazionale e la seconda per la nomina di una Commissione incaricata di proporre risoluzioni per ristaurare il credito pubblico.* = *Istanza del deputato Minervini sull'ordine del giorno.* = *Discussione generale dello schema di legge per la sospensione del pagamento delle imposte dirette nei comuni danneggiati dalle recenti inondazioni* — *Discorsi in vario senso dei deputati Mangilli, Lovatelli, Mazzucchi e Minervini* — *Risposte e considerazioni del ministro per le finanze e del relatore Seismit Doda* — *Chiusura della discussione generale.* = *Indirizzo proposto dai deputati Minghetti, Rattazzi e di moltissimi deputati di tutte le parti della Camera al principe Amedeo, duca di Aosta, al suo ritorno dalla Spagna* — *Dichiarazioni dei deputati Minghetti, Crispi e del presidente del Consiglio* — *E' approvato all'unanimità.* = *Si stabilisce per domani una seduta.*

La seduta è aperta alle 3.

BERTEA, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

### ATTI DIVERSI.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cordova ha facoltà di parlare sul processo verbale.

**CORDOVA.** Il signor ministro delle finanze, l'onorevole Sella, nella seduta dell'altro ieri, rispondendo all'onorevole Seismit-Doda, che coll'Annuario alla mano gli mostrò che il corso forzoso era stato imposto al 1° maggio 1866 dal Ministero La Marmora-Scialoja, e che l'onorevole Cordova, che era entrato al Ministero il 20 giugno 1866 colla combinazione Ricasoli, non aveva preso parte a quel decreto, il signor ministro Sella mi si dice avere asserito che, non essendo speso il danaro della Banca, quando l'onorevole Cordova entrò al Ministero, esso colla sua condotta pare abbia approvato il corso forzoso.

Io sono in dovere, come erede del nome di Cordova, di rispondere al signor ministro delle finanze, primieramente, che l'onorevole Cordova, entrato il 20 giugno 1866, cioè un mese e venti giorni dopo che era stato decretato il corso forzoso, non aveva i cordoni della borsa del ministro delle finanze in mano per vedere se ci fossero o no le somme, e, di più, non aveva nè il diritto nè il dovere di sindacare gli atti del suo collega; in secondo luogo, che nessun atto fu fatto sotto il Ministero Cordova che potesse menomamente aggravare la condizione del corso forzoso; terzo, fi-

nalmente, che non avrebbe neppure potuto supporre l'onorevole Cordova che il danaro fosse in cassa durante il suo Ministero, quando il signor ministro Scialoja, pochi mesi dopo di aver imposto il corso forzoso al paese, decretò il mutuo coatto, il così detto prestito nazionale.

Fatta questa mia dichiarazione, io spero che non verrà più turbata la quiete di un sepolcro che racchiude il cadavere di un uomo che da tutti i lati della Camera è stato dichiarato benemerito del paese.

**SELLA, ministro per le finanze.** Io prego l'onorevole Cordova e prego la Camera di credere che, se io sono entrato in questo incidente, non è per venir meno alla memoria di un uomo per il quale, nel mio discorso dell'altro giorno, non ho avuto che parole di più alto elogio. In tutti i casi, se fosse rimasta poco favorevole impressione in qualcheduno, soprattutto nell'onorevole Cordova, che ha ben ragione di essere geloso dell'onore di questo nome, prego di credere che nessun sentimento meno riverente è mai albergato nell'animo mio.

Ma, venendo alla questione del corso forzoso, il dire addirittura che lo stesso non era necessario, mi pare cosa molto grave.

Al momento della dichiarazione della guerra, di una guerra così grossa come quella del 1866, di cui nessuno poteva prevedere lo svolgimento e la durata, si capisce come vi fosse qualche inquietudine in chi doveva dirigere le sorti del paese. Ove adunque si ammettesse, ed io non l'ammetto affatto, che al 1° maggio 1866 fosse stata fatta una cosa che forse poteva diffe-